

## SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

### Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Settima Edizione.



<b>DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE</b>	
<i>Titolo del progetto</i>	Protocollo interistituzionale per la tutela dei minori in situazione di sospetto abuso e maltrattamento.
<i>Ente proponente</i>	Provincia di Parma
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Ufficio Infanzia, Adolescenza e Responsabilità Familiari - Ass.to Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Parma
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	p.le Barezzi, 3 43100 Parma
<b>RELAZIONE DI PROGETTO</b> (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p><b>N.B.</b> Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

**TITOLO**

Protocollo interistituzionale per la tutela dei minori in situazioni di sospetto abuso e maltrattamento

**TEMPI***Data di avvio*

Inizio dei lavori di confronto, concertazione e stesura: marzo 2006; data di firma 4 giugno 2008

*Data (prevista) di conclusione*

L'effettiva traduzione in prassi operativa degli accordi individuata è prevista per il 2009-2010

**INTRODUZIONE***Destinatari*

Magistratura Minorile ed Ordinaria; operatori dei Servizi socio – sanitari del territorio provinciale; operatori delle Forze dell'Ordine; personale scolastico; operatori sanitari; minori, famiglie, collettività.

*Contesto*

Il progetto ha carattere provinciale e sovradistrettuale, in quanto mira a favorire l'omogeneizzazione delle prassi d'intervento nelle situazioni di sospetto abuso e maltrattamento attraverso la condivisione di percorsi integrati, volti a garantire risposte efficaci ed unitarie su tutto il territorio della provincia di Parma.

*Breve descrizione del servizio se esistente*

Compilare

*Motivazioni*

La Regione Emilia Romagna, dando seguito a quanto previsto dalla legge nazionale n. 66/1996 "Norme contro la violenza sessuale", ha definito - con propria delibera n. 1294 del 24 novembre 1999 - le "Linee d'indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori" ed ha sottolineato l'importanza di consolidare una metodologia di lavoro interdisciplinare che favorisca una migliore tutela dei minori attraverso una più stretta collaborazione dei diversi Servizi e delle Istituzioni, concretizzata nella costruzione condivisa di percorsi operativi.

In attuazione alla delibera regionale sopra citata, l'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Parma, di concerto con i Servizi per la tutela dei minori del territorio provinciale, ha promosso, a partire dall'anno 2005, un dialogo con i differenti attori istituzionali, dando vita ad un *Tavolo provinciale interistituzionale per la tutela dei minori* al quale partecipano: Servizi Sociali degli Enti locali titolari o degli Enti delegati a svolgere le funzioni di tutela dei minori; Azienda USL; Azienda Ospedaliera; Istituzioni scolastiche; Tribunale per i Minorenni; Tribunale Ordinario e Forze dell'Ordine. Tali soggetti istituzionali, seppure con competenze diverse ed in momenti differenti, sono infatti coinvolti nelle situazioni di tutela del minore vittima di reato, con particolare riferimento al fenomeno di abuso e maltrattamento. Dal 2003, inoltre, è attivo presso l'Assessorato Servizi Sociali e Sanitari della Provincia un *Gruppo Tecnico provinciale multiprofessionale tutela minori*,

composto dagli operatori dei servizi socio – sanitari del territorio, che svolge la propria attività attraverso momenti di confronto per la supervisione, la formazione e la ricerca, volte alla costruzione di procedure d'intervento omogenee ed efficaci in tutto il territorio provinciale. Dall'integrazione e dal proficuo scambio delle esperienze è emersa, da un lato, la necessità di definire su tutto il territorio provinciale una rete tra servizi che dialoghino e si rapportino tra loro, riconoscendo e rispettando le reciproche competenze nell'ottica del lavoro interdisciplinare e, dall'altro, l'esigenza di conoscere ed analizzare i bisogni emergenti e le risposte fornite attraverso la raccolta di dati provinciali che consentano un'analisi quali - quantitativa del fenomeno. Accanto agli interventi, di durata pluriennale a carattere formativo, che hanno visto l'organizzazione di corsi di aggiornamento, il confronto interistituzionale ha portato alla definizione di un protocollo operativo condiviso che impegni in maniera sinergica tutte le Istituzioni sopramenzionate per la prevenzione del fenomeno e la tutela nell'ambito di pregiudizio e reato sui minori.

### *Analisi preliminari*

Questo strumento vuole ribadire, come peraltro già indicato dalla normativa di settore (Legge 8.11.2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e Servizi Sociali"; Legge 28.08.1997, n.285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" – art. 4), come l'abuso e il maltrattamento infantile rappresentino un fenomeno complesso e multidimensionale che richiede un approccio *multiagency* in quanto nessun singolo servizio può prevenirlo e trattarlo efficacemente.

Nella consapevolezza del fatto che ciascun attore coinvolto svolge un ruolo fondamentale nella lotta a tali fenomeni e che l'interdisciplinarietà rappresenta la metodologia più efficace di protezione dell'età evolutiva (L.176/91 in ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York), appare evidente, come più volte ribadito dalla normativa (leggi regionali: 3/2000; 2/2003), che un approccio di **rete**, nel quale tutte le Istituzioni competenti adempiono al loro specifico ruolo, rappresenta la metodologia di lavoro essenziale in materia di tutela dei minori. La collaborazione coordinata è necessaria, inoltre, per avviare strumenti di prevenzione che consentano l'emersione di comportamenti criminali o lesivi a danno dei minori attraverso lo sviluppo di adeguate politiche finalizzate al sostegno del processo evolutivo del minore ed al superamento di condizioni di disagio individuale e familiare, nonché alla neutralizzazione dei fattori di rischio, di vulnerabilità psico-sociale, prima ancora che questi si trasformino in danno.

Il raccordo tra i Servizi Sociali, i Servizi Sanitari, gli Uffici dell'Amministrazione della Giustizia (Procure Minorile e Ordinarie, Tribunali Minorile e Ordinario), le Forze dell'Ordine e le Istituzioni scolastiche è indispensabile per creare prassi operative condivise e per procedere in modo coordinato nel doveroso rispetto delle reciproche competenze; l'utilizzo di un linguaggio comune è uno degli strumenti attraverso il quale raggiungere tale collaborazione. Questi principi, in sintonia con le indicazioni contenute nella delibera regionale n. 2608/2002 "Assegnazione alle Province per interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso in danno di minori", sottolineano come risulti essere sempre più cogente raggiungere intese formali, multiprofessionali ed interistituzionali.

### *Obiettivi*

La definizione del Protocollo interistituzionale, integrato dal Documento Programmatico e dalla sezione Allegati, si pone come:

- impegno di condivisione e integrazione tra le diverse Istituzioni firmatarie
- strumento per l'informazione e la diffusione della cultura della tutela minorile
- documento di consultazione e utilizzo operativo da parte dei professionisti dei diversi settori.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### *Metodologia e procedure*

Il protocollo interistituzionale per la tutela dei minori nasce, grazie all'azione di promozione, stimolo e coordinamento svolta dalla Provincia di Parma, attraverso una metodologia bottom up che, partendo dall'incontro e dal confronto tecnico ed operativo con i vari referenti interistituzionali coinvolti, ha consentito d'individuare e approvare linee d'indirizzo concertate e sottoscritte dalle differenti istituzioni che si sono riconosciute in un lavoro concertato che ha stabilito linguaggi e prassi comuni, garantendo al contempo la specificità di ciascuna realtà professionale.

### *Soggetti coinvolti*

Provincia di Parma ; Tribunale per i Minorenni di Bologna; Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna; Procura presso il Tribunale Ordinario; Comuni capo-distretto (Parma, Langhirano, Fidenza, Borgo Val di Taro) in nome e per conto dei 47 comuni della Provincia di Parma; Azienda U.S.L. di Parma; Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma; Questura di Parma (ufficio minori e seconda sezione squadra mobile); Comando Provinciale dei Carabinieri di Parma; Ufficio Scolastico Provinciale di Parma.

### *Materiali predisposti*

Protocollo interistituzionale per la tutela dei minori in situazioni di sospetto abuso, integrato dal Documento programmatico nel quale vengono riportati i principali riferimenti culturali, normativi ed operativi che interessano tutte le istituzioni firmatarie; dalle Linee guida per i servizi socio – sanitari finalizzate a stabilire prassi metodologiche chiare e concertate a livello interistituzionale soprattutto per quanto riguarda l'iter della segnalazione/denuncia del sospetto abuso e maltrattamento; dalla Normativa di riferimento (Carta di Noto e Reati perseguibili d'ufficio) e dalla Bibliografia.

### *Fasi di realizzazione*

La prima fase del lavoro è stata dedicata al confronto ed alla discussione interistituzionale, attraverso un percorso di concertazione con le istituzioni individuate per giungere a definire i contenuti del protocollo e dei singoli allegati.

Questo primo momento ha trovato la sua concretizzazione nella stesura dei documenti che è stata coordinata dalla Provincia di Parma, ma confrontata, verificata e rimodulata con ciascun firmatario prima di essere acquisita come versione definitiva.

Una volta condiviso e firmato, il protocollo sarà oggetto di un ulteriore momento di confronto, analisi e studio interistituzionale per giungere ad individuare prassi operative

concrete capaci di tradurre nell'operatività quotidiana il complesso livello d'integrazione enunciato e condiviso a livello di dichiarazioni d'intenti.

A tale fase, che probabilmente vedrà diventare, su richiesta della Magistratura Minorile, il protocollo di Parma progetto pilota per l'individuazione di prassi integrate ed interistituzionali da estendere, negli aspetti generali e trasversali, a tutto il territorio regionale, seguirà un percorso di formazione e sperimentazione delle linee guida individuate, rivolto a tutti gli operatori delle istituzioni firmatarie e concertato di volta in volta con le realtà interessate.

Infine, sono previsti momenti di verifica all'interno del tavolo interistituzionale sia in itinere che al termine delle varie fasi.

#### *Aspetti innovativi da segnalare*

All'interno delle azioni e del confronto interistituzionale promosso dal 2005 dalla Provincia di Parma, in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa regionale, tale momento sancisce il consolidamento di un percorso di conoscenza ed integrazione tra le varie realtà che operano a tutela dei minori in situazioni di grave pregiudizio, nel rispetto e valorizzazione delle peculiarità tecnico - organizzative che caratterizzano ciascuna istituzione.

Questo strumento, che troverà la sua piena validazione nelle prassi operative che caratterizzeranno la metodologia d'intervento nelle situazioni di sospetto abuso e maltrattamento, ribadisce, inoltre, la fondamentale importanza della diffusione di un lavoro interdisciplinare che veda l'integrazione delle diverse competenze per una effettiva protezione dell'infanzia.

## **RISULTATI E VALUTAZIONE**

### *Risultati attesi*

Omogeneizzazione delle prassi d'intervento su tutto il territorio provinciale; integrazione delle competenze e dei linguaggi tra le varie istituzioni chiamate a svolgere azioni di tutela nei confronti dei minori vittime di sospetto abuso e maltrattamento; migliorare la conoscenza e la collaborazione negli interventi che richiedono un'alta integrazione tra i differenti operatori; promuovere prassi operative chiare e condivise che rendano gli interventi di tutela dei minori più efficaci ed efficienti.

### *Criteri di valutazione*

Effettiva diminuzione della frammentazione nelle modalità di intervento dei diversi Servizi, fatto salvo per la necessaria flessibilità richiesta dal singolo caso; aumento delle situazioni e delle occasioni di scambio ed integrazione tra le diverse professioni, sia dal punto di vista formativo che nell'operatività legata al singolo caso; miglioramento dell'applicazione dell'iter della segnalazione, in maniera sempre più conforme a quanto stabilito nel protocollo; incremento di partecipazione ai momenti di confronto, analisi e lavoro promossi dai tavoli interistituzionali provinciali.

### *Strumenti e metodologie di valutazione*

Momenti di discussione e verifica delle criticità e degli aspetti di forza rilevati nell'applicazione del protocollo attraverso l'attività del gruppo provinciale tutela minori e del

tavolo provinciale interistituzionale tutela minori al quale partecipano i rappresentanti di tutte le istituzioni firmatarie.

Momenti di incontro, verifica e discussione con gli operatori delle diverse istituzioni coinvolte, sia a livello provinciale che nei singoli territori.

## RISORSE

*Costo complessivo del progetto:* € zero; costi figurativi per il tempo lavoro degli operatori coinvolti nella concertazione, stesura e applicazione del protocollo.

### *Fonti di finanziamento*

Per eventuali iniziative di diffusione e studio, sono previsti costi a carico dei fondi regionali trasferiti alle Province con i programmi finalizzati tutela minori.

*Risorse umane impegnate* per la definizione, stesura, validazione e firma del protocollo

- **62 operatori** di cui: **15 Assistenti sociali**; **12 psicologi**; **3 Neuropsichiatri Infantili**; **7 Medici** (Referente per l'Ordine dei Medici; Referente per i Pediatri di Libera Scelta; Pronto Soccorso, Pediatria; Ginecologia; il direttore generale dell'Az. USL di Parma; il Direttore Generale dell'Az. Ospedaliera di Parma); **4 Giudici/avvocati** (Presidente Tribunale per i Minorenni di Bologna; Procuratore f.f. Procura Minorile presso Tribunale per i Minorenni di Bologna; Sostituto Procuratore presso la Procura Ordinaria di Parma; esperto giuridico formato dalla Regione Emilia Romagna); **il coordinatore delle prestazioni socio – sanitarie** dell'azienda USL di Parma; **5 rappresentanti delle Forze dell'Ordine** ( Comandante Provinciale dei Carabinieri di Parma; Tenente Colonnello del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Parma; Vice Questore di Parma; Ispettore Capo della Seconda Sezione della Squadra Mobile di Parma; Ispettore Capo dell'Ufficio Minori della Questura di Parma); **2 rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale** (funzionario e dirigente/provveditore); **4 presidenti di Distretto della Provincia di Parma**; **4 referenti degli Uffici di Piano dei distretti della Provincia di Parma**; **5 operatori/rappresentanti della Provincia di Parma** (Presidente; Assessore alle Politiche Sociali; Dirigente dell'Assessorato; 2 tecnici referenti dell'Ufficio Minori della Provincia di Parma )

### *formazione prevista*

La formazione è rivolta a tutti gli operatori dei servizi socio – sanitari del territorio provinciale; agli operatori delle Forze dell'Ordine (carabinieri e polizia) del territorio provinciale ed ai dirigenti ed insegnanti delle scuole primarie, elementari, di primo e secondo grado della provincia di Parma. In media sono stimati 500 destinatari dei percorsi formativi che verranno attuati per la traduzione operativa del protocollo

### *Risorse tecnologiche:*

Il protocollo è consultabile e scaricabile in versione pdf dal sito <http://sociale.parma.it>

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### *Positività e criticità*

Il protocollo rappresenta il primo passo di un percorso condiviso per rendere effettivamente incisive e migliorative le proposte tecniche, mettendo a sistema risposte capaci di cogliere i numerosi bisogni emergenti e di consolidare buone prassi a livello provinciale.

Tale strumento rappresenta un'azione importante soprattutto per la ricchezza data dalla molteplicità delle Istituzioni firmatarie e, poiché l'obiettivo del protocollo non vuole esaurirsi in una dichiarazione di intenti, sarà oggetto di un percorso di traduzione dei principi guida individuati in linee operative, attraverso il consolidamento e l'arricchimento del lavoro di concertazione sperimentato in questi anni attraverso momenti di confronto, formazione integrata e validazione delle prassi operative tracciate.

Permangono, tuttavia, aspetti di criticità legati all'effettiva individuazione e sperimentazione di linee guida operative concertate da parte di tutte le istituzioni coinvolte, ed in particolar modo dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine, che vadano a modificare le prassi esistenti, coniugando realmente la complessità degli interventi con l'efficacia delle risposte.

### *Comunicazione interna ed esterna*

Il protocollo è stato sottoscritto ed ufficializzato con una conferenza stampa svoltasi il 4 giugno scorso. A seguito di tale momento è stato diffuso a tutte le istituzioni firmatarie ed ai soggetti coinvolti nella sua stesura.

I successivi momenti di discussione e formazione, inoltre, saranno anche occasione per diffondere e distribuire a tutti i partecipanti il testo conforme all'originale.

### *Successive implementazioni*

E' possibile che, a seguito dei momenti di confronto, studio e discussione, vengano apportate integrazioni ed ulteriori specifiche al testo del protocollo.

E' inoltre prevista la realizzazione di una pubblicazione operativa che riassume le prassi operative individuate, da diffondere a tutti gli operatori delle varie istituzioni coinvolte.